

Congiuntura. Il Csc Confindustria segnala una risalita dello 0,4% sul mese precedente, quando è stato stimato un calo dell'1,2% su dicembre

Industria, attività in recupero a febbraio

La produzione industriale «prosegue lungo un percorso di recupero», come spiega il Centro studi Confindustria (Csc) certificando una crescita dello 0,4% registrata a febbraio rispetto al mese precedente. Ma sulle prospettive di crescita dell'Italia pesa l'incertezza politica e il nodo banche, come sostiene Standard & Poor's nella sezione dedicata all'Italia all'interno del report sull'economia dell'Eurozona diffuso ieri: spiegando che nel 2017 e nel 2018 il Paese crescerà «meno dell'1 per cento».

Ancora una volta, nelle due

analisi uscite ieri in contemporanea, i termometri che misurano la congiuntura offrono qualche segnale incoraggiante, anche se flebile, mentre quando ci si avventura sulle prospettive le incognite crescono.

Partiamo dal primo fronte. Il +0,4% fatto segnare dalla produzione industriale misurata dal Centro studi Confindustria segna un'inversione di rotta rispetto al -1,2% registrato a gennaio rispetto a dicembre. Una dinamica che si rafforza nel confronto destagionalizzato rispetto all'anno

scorso, quindi al netto del diverso numero di giornate lavorate: la produzione di febbraio 2017 si attesta al 2,9% sopra i livelli del 2016, mentre a gennaio ci si era fermati a un +1,7% rispetto a 12 mesi prima. Proseguendo nelle percentuali, la crescita acquisita nel primo

STANDARD & POOR'S

Sulle prospettive di crescita dell'Italia pesa l'incertezza politica e il nodo banche: nel 2017 e nel 2018 il Pil salirà meno dell'1%

trimestre si attesta quindi allo 0,2%, mentre l'ultimo quarto del 2016 si era concluso con un più rotondo +1,3 per cento. Nel riassunto offerto dal Csc, queste cifre mostrano che «nonostante significative oscillazioni la produzione industriale prosegue lungo un percorso di recupero iniziato nell'autunno del 2014, che ha portato a una crescita cumulata del 7% fino a dicembre 2016».

Con la produzione crescono anche gli indici qualitativi sulla fiducia nel settore manifatturiero (l'indice è cresciuto di 1,3 punti), ma proprio sulle prospettive ar-

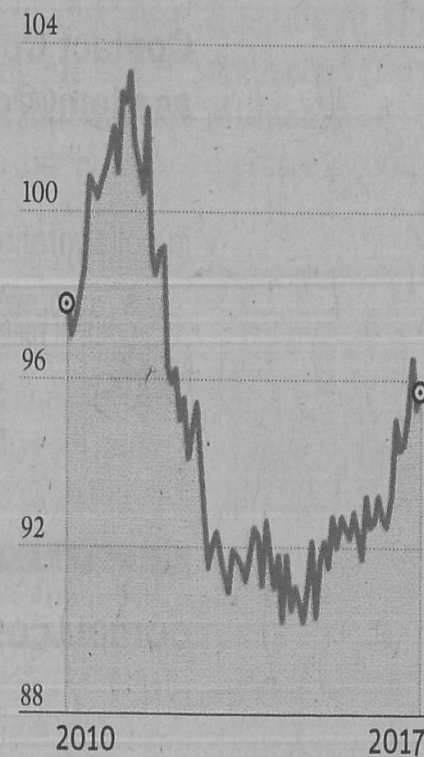
riva ieri la nuova frenata di S&P.

Le incognite sono quelle note, e nel linguaggio dell'agenzia di rating si traducono nelle «vulnerabilità italiane» rappresentate dai «guai delle banche» e dalla «paralisi politica del governo di coalizione» con «la difficoltà ad attuare le riforme». Questa «prospettiva politica incerta», sottolinea l'agenzia di rating, percorrerà tutto il 2017 che potrebbe rivelarsi «un anno perso in termini di riforme necessarie».

Un'ottica di questo tipo non può ovviamente essere condivisa dal governo, che

La produzione

Indice mensile destagionalizzato
Base 2010 = 100



Fonte: el. Csc su dati Istat e Indagine rapida

lavora a Def e piano nazionale delle riforme con l'obiettivo di rilanciare il confronto in Europa e sostenere la crescita dell'1% scritta nei documenti ufficiali (e avallata anche dall'Ufficio parlamentare di Bilancio). A tradurre in cifre queste preoccupazioni sono però i mercati, con l'allargamento dello spread fra i titoli italiani e tedeschi alimentato dal rialzo dei rendimenti dei decennali. Una prospettiva, questa, che secondo il giudizio di S&P rende un Paese ad alto debito come l'Italia a un rischio «particolarmente sensibile a uno shock derivante dai tassi di interesse».

G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA